

Sorin, giovane ospite della Residenza per anziani "Fontenuovo" in Perugia, realizza il suo sogno: completare gli studi per poi trovare un lavoro

Siamo tornati a "Fontenuovo" un anno dopo per rincontrare il giovane romeno Sorin Pop, ospite di questa Residenza per anziani della Chiesa perugina dal 18 marzo 2011. Ha 29 anni ed è, lo ricordiamo, tetraplegico da tre anni a seguito di un gravissimo incidente stradale avvenuto in Umbria. Alla sua storia e, soprattutto, alla sua infinita voglia di vivere abbiamo dedicato un ampio servizio nel numero estivo del 2012 di *N. C.* ancora consultabile sul sito: www.chiesainumbria.it/caritas. Nel salutarlo ci confidò il suo "sogno nel cassetto", quello di completare gli studi per poi trovare un lavoro. Ebbene, quel sogno, esattamente un anno dopo, Sorin è riuscito a realizzarlo grazie alla generosità di molti. Tanti privati benefattori, enti ed associazioni hanno preso a cuore il progetto di vita di Sorin. Si sono interessati di lui anche l'arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti e il sindaco di Perugia Wladimiro Boccali. Sorin, per poter continuare gli studi, ha bisogno ancora dell'aiuto di molti; un sostegno che non verrà meno! Sorin ci ha concesso nuovamente una lunga intervista insieme a Valentina Chiavini, educatore professionale di "Fontenuovo".

Sei riuscito a realizzare il tuo "sogno nel cassetto"?

Sì, sono a buon punto, ho iniziato con il liceo linguistico. Era quello che mi auguravo, studiare un po' di lingue, l'inglese, il francese e lo spagnolo. Forse in futuro mi saranno utili, se ci sarà qualche scoperta che potrà aiutarmi a stare meglio e a poter lavorare; intanto mi preparo.

A proposito del futuro, cosa pensi di fare dopo il conseguimento della maturità?

La mia idea è di fare il traduttore. Adesso devo finire il liceo e dopo andrò all'università, perché mi servirà anche quella, se la salute me lo permette e Dio mi aiuta a realizzare questo secondo "sogno nel cassetto". Fino ad oggi Dio mi ha aiutato a tenermi su anche di morale e la scuola mi tiene occupato, mi aiuta ad andare avanti. Studiare mi permette anche di conoscere la cultura italiana.

Lo studio riempie molto la tua giornata?

Sì, è tutta completamente piena, non ho più tempo per nulla. Mi sveglio la mattina, faccio la fisioterapia, dopo c'è la scuola. Studio, finisco tardi e dormo come un bimbo tutta la notte. Prima non dormivo, perché non ero abbastanza stanco. Sono impegnato tutta la settimana: tre giorni vengono gli insegnanti dell'Istituto Leonardi, altri due li trascorro con gli studenti dell'Istituto Giordano Bruno, che vengono ad aiutarmi a fare i compiti, ed uno con una professoressa volontaria, che è la figlia di un ospite di "Fontenuovo". Alcuni pomeriggi vengono degli amici rumeni della parrocchia ortodossa di Perugia ad aiutarmi con gli studi. Insomma, ho delle giornate molto impegnative che mi aiutano anche a riprendermi fisicamente e mi sto stabilizzando.

Lo scorso anno lanciasti un forte messaggio ai tuoi coetanei che si lasciano andare..., quello di vivere positivamente la vita, mentre quest'anno cosa ti senti di dirgli?

Ai ragazzi che sono come me su una carrozzina, disabili, malati..., dico che la speranza è l'ultima a morire, che bisogna stare sempre con la testa alta, prendere la strada e tenerla sempre dritta, né stare troppo bene né stare troppo male, e vivere la giornata con la speranza che domani vada meglio di oggi. Sono arrivato al fondo tanto da pensare al suicidio, però la speranza era sempre grande e ho detto: non lo faccio, non abbandono, ho la fede e vado avanti e voglio vedere cosa accadrà. E' successo che mi sono ripreso, dall'abisso sono arrivato al punto che sto bene, anche se delle volte ho delle crisi. Mi è stato anche affidato un compito, quello di andare da un ragazzo di diciotto anni, che si trova su una carrozzina come me. Non so il suo stadio di disabilità, ma voglio incontrarlo per tirarlo un po' su, tirargli anche le orecchie, come si dice.

Sei un buon "maestro di vita" per tanti ragazzi...

Ringraziando Dio per essere riuscito a portare la vita in tante persone. Ho conosciuto casi di malati e ho imparato che non risolti niente se ti lamenti davanti a tutti, fai stare male soltanto gli altri che ti stanno intorno quando invece possono sorridere.

So che tu incontri molti giovani con gravi malattie...

Ogni lunedì ho un incontro con padre Stefano e tanti ragazzi che lui segue. Alcuni hanno problemi così gravi che il mio mi sembra davvero "piccolo". Ascoltando le loro storie di malattia, sofferenza, depressione..., comprendo ancor più che devo sempre ringraziare Dio, perché c'è sempre qualcuno che sta peggio di me. E questa è una lezione di vita, che dà coraggio e speranza ad andare avanti.

Cosa ti insegnano gli anziani di "Fontenuovo"?

I loro insegnamenti sarebbero tanti, siamo noi giovani che qualche volta non li comprendiamo..., li ascoltiamo ma non li mettiamo in pratica per un semplice motivo: ognuno pensa per sé ed è questo il problema.

E gli anziani cosa apprendono da Sorin?

Li sostengo in qualche modo e ogni tanto gli faccio delle domande, degli scherzetti e gli tengo su il morale. Appena mi vedono sbucare dall'angolo già sorridono, gli porto la felicità insieme ai volontari, agli animatori... e questo per gli anziani è una grande cosa, è un grande sostegno e sollievo. E' importante che qualcuno pensi a loro, che gli dia ancora da fare qualcosa. Occorre continuare a farli sentire vivi, partecipi alla comunità, alla vita..., altrimenti si corre il rischio di farli sentire inutili. Anch'io vedo che quando sto male, basta che vengono gli amici a trovarmi e già dimentico i dolori, la tristezza, la depressione, che ogni tanto viene anche a me, perché non sono una roccia, tutti abbiamo una sensibilità.

Sei un ragazzo che ha molta fede, sei un ortodosso praticante! Quanto Dio ha contribuito a darti un buon angelo custode?

La sua parte Dio con me l'ha fatta, mi ha fatto riflettere, mi ha fatto capire tante cose che non ho capito prima, mi ha insegnato tutto quello che non sapevo, ho imparato in questi tre anni molte cose tra il dolore, la sofferenza per l'incidente che ho avuto.

Alcune domande le abbiamo rivolte anche a Valentina impegnata a seguire Sorin nella sua riabilitazione psicofisica, aiutandolo ad acquisire «sempre più autonomia che è sempre più possibile», come lei stessa ha affermato.

Soprattutto attraverso il vostro impegno, la vostra professionalità Sorin sta facendo passi da gigante...

Anche noi l'abbiamo sostenuto nella realizzazione del suo sogno, strutturando un percorso di studi con il coinvolgimento di diversi volontari che potevano aiutarlo, oltre a prendere contatti con l'Istituto Leonardi. Sorin sta acquistando pian piano delle piccole autonomie e sicuramente per me che l'ho visto prendere una penna in mano e scrivere il suo nome è stato un traguardo bellissimo. Come anche è stato emozionante trovare il modo di aiutarlo a sorreggere la penna, a costruire l'ausilio per sorreggerla. Come anche le prove sui fogli nello scrivere prima solo la "S" per poi riuscire a scrivere "Sorin".

A questo punto non esita ad intervenire Sorin:

la fatica era grande, il lavoro era tanto, però alla fine ci sono riuscito!

E Valentina aggiunge:

non si è arreso, non ci siamo arresi, per cui anche per noi i suoi progressi sono una soddisfazione. Sorin riesce con ausili particolari di posate, piatti, bicchieri a bere e mangiare da solo e anche questo è stato un piccolo passo, ma un grande successo perché l'obiettivo è sempre, come ho detto all'inizio, acquistare più autonomia possibile.

Sorin continua a restare a "Fontenuovo"?

Sì, per il momento, anche se non è l'ambiente più idoneo per lui. Rispondiamo ai suoi bisogni assistenziali, questo sì, perché purtroppo non ci sono a Perugia altre strutture adatte alle sue necessità di salute... .

L'esempio di vita di Sorin dovrebbe far riflettere il legislatore affinché possa varare leggi che favoriscano la creazione di strutture idonee ad accogliere e curare persone con queste particolari disabilità. Anche per questo è importante che le storie come quella di Sorin vengano conosciute il più possibile. Ma al riguardo ascoltiamo ancora il giovane ospite del "Fontenuovo".

La mia disabilità non l'ho scelta, mi ha raggiunto all'improvviso. Viaggiamo tutti sulle strade, sui treni, sugli aerei e quando accade un incidente non muori e basta. Il problema è se rimani in carrozzina e perdi tutto, tocchi il fondo e comunque ti devi riprendere e per farlo ti serve il sostegno di qualcuno e non ce l'hai. E questo può succedere a chiunque, anche ai parlamentari che hanno il dovere di fare buone leggi.

A cura di Riccardo Liguori
con la collaborazione di Barbara Roscini



"Facciamo studiare Sorin"

Coloro che vogliono aiutarlo a portare al termine questo suo progetto di studi, possono contattare la segreteria di "Fontenuovo" (tel. 075.5722345 – e.mail: segreteria@fontenuovo.191.it)

